

Gender e Lgbt? «Non interessa»

Dalle scuole rare richieste di intervento. Nonostante l'Unar

PAOLO FERRARIO

Stando al bombardamento cui sono sottoposte le scuole e ai tanti soldi (pubblici) spesi per realizzare strategie nazionali, manifesti, libretti e iniziative nei territori (l'ultima, quella dei discorsi opuscoli dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali-Unar), sembrerebbe che le tematiche legate al gender e alle persone Lgbt (acronimo che sta per lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) siano in cima alle priorità di studenti, insegnanti, famiglie e presidi. Ascoltando invece la voce di chi la scuola la vive tutti i giorni, l'impressione è che, tra la miriade di questioni che entrano in classe, queste non ci siano quasi per nulla. Insomma, l'offerta è persino esuberante, ma manca quasi del tutto la domanda.

Qualche sospetto, per la verità, era sorto leggendo un'intervista al presidente di Arcigay Milano, Marco Mori, in cui si denunciavano le «pochissime richieste» di intervento arrivate dalle scuole. E questo nonostante l'associazione omosessuale si fosse premurata di recuperare i kit gratuiti, preparati dall'Unione Europea, da distribuire agli studenti. Per il solo fatto di averlo segnalato, *Avvenire* è stato però accusato di avere un «atteggiamento omofobo e razzista» dallo stesso Mori, che tuttavia non ha potuto smentire il pressoché nullo interesse della comunità scolastica per le tematiche che si vorrebbero trattate in classe.

La conferma che la situazione è davvero questa arriva dai rappresentanti delle associazioni dei dirigenti, dai quali passano le richieste per le attività extra-curricolari da svolgere con i ragazzi. «In 25 anni di attività – dice Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola (Anp) – nessuno insegnante, nessuno studente e nessun rappresentante dei genitori mi ha mai sottoposto una richiesta di questo tipo. Anche i colleghi, con cui mi sento quotidianamente, non mi hanno mai rappresentato esigenze di interventi su questi argomenti». Dello stesso tenore è l'esperienza registrata da Gregorio Iannaccone, preside da 32 anni (nelle Marche, a Venezia e ora ad Avellino) e presidente nazionale dell'Associazione dirigenti scolastici (Andis): «Affrontare tematiche legate al gender e alle persone Lgbt – dice – non è certo un'esigenza preponderante delle scuole. Personalmente, non ho mai avuto richieste in questo senso. Ovvio, non è possibile gene-

ralizzare. Ma credo che, se qualche scuola ha organizzato iniziative di questo tipo l'abbia fatto per episodi di violenza o di bullismo capitati in quello specifico contesto. Per il resto, dico che questi argomenti rientrano nelle tante iniziative sottoposte all'attenzione dei presidi da parte di enti e associazioni».

Iannaccone conferma quindi che la richiesta di interventi, più che provenire dall'interno del mondo della scuola, giunge

attraverso richieste dall'esterno. Che, come nel caso di gender ed Lgbt, arrivano a essere anche molto pressanti. «Soprattutto negli ultimi tempi – ricorda Ezio Delfino, presidente dell'associazione dirigenti scolastici Disal e preside di un liceo scientifico statale a Fossano (Torino) – diversi colleghi mi hanno segnalato le richieste di gruppi e associazioni gay. In generale, le scuole sono davvero bombardate da segnalazioni di tutti i tipi e quindi è necessaria, da parte di tutti (famiglie, insegnanti e dirigenti), un'attenzione sempre maggiore». Soprattutto quando in gioco ci sono tematiche come quelle legate alla sfera della sessualità, che non possolano.

ste di gruppi e associazioni gay. In generale, le scuole sono davvero bombardate da segnalazioni di tutti i tipi e quindi è necessaria, da parte di tutti (famiglie, insegnanti e dirigenti), un'attenzione sempre maggiore». Soprattutto quando in gioco ci sono tematiche come quelle legate alla sfera della sessualità, che non possolano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si fa sempre più insistente la richiesta alle scuole di prevedere iniziative sulle tematiche del gender e Lgbt. Ma dagli istituti non arrivano domande di intervento rivolte agli "esperti" delle comunità gay. La conferma arriva dai dirigenti e dalle famiglie, che anzi protestano sempre più vivacemente contro la volontà di imporre questo pensiero unico ai propri figli

Le associazioni dei presidi Anp, Andis e Disal confermano che, da studenti, insegnanti e famiglie, non arrivano domande per trattare queste tematiche

Omofobia, come volevasi dimostrare

La legge contro l'omofobia non c'è ancora, ma i suoi effetti si fanno già sentire. Per chi, come *Avvenire* in questi giorni, evidenzia l'inadeguatezza (per usare un eufemismo) dei contenuti di certe campagne che si vorrebbero portare avanti nelle scuole sulle tematiche legate agli orientamenti sessuali – proposte secondo un'ottica pro-gender – è pronta la denuncia: «Omofobi». L'accusa, che sa molto di bavaglio da imporre a chi non si adegua al pensiero unico che si vorrebbe dominante, è stata rilanciata anche ieri dal deputato di Sel ed esponente del movimento gay, Alessandro Zan. In un'interpellanza urgente al governo, il parlamentare denuncia quello che definisce "l'attacco" che anche *Avvenire* starebbe portando avanti contro l'Unar, l'Ufficio antidiscriminazioni razziali, che ha promosso la campagna Lgbt nelle scuole. Secondo Zan, l'intento sarebbe quello di "minare l'autonomia" dell'Ufficio. Ma quale autonomia è quella che volutamente esclude dal dibattito il Forum delle famiglie e le associazioni dei genitori della scuola, per dare spazio soltanto alle associazioni gay e Lgbt?

SECONDO NOI



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Toscana. Famiglie in rivolta

MILANO

Grande preoccupazione sta suscitando, tra le famiglie della provincia di Siena, il progetto "Omofobia, transfobia e bullismo", promosso in alcune scuole del territorio in attuazione della Strategia nazionale di contrasto all'omofobia, predisposta dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. L'iniziativa, avviata a gennaio in venti classi dell'Istituto "Bandinini" di Siena, della Scuola superiore di Chiusi, delle scuole medie di Chianciano Terme e in quelle di Fojano della Chiana, è coordinata dall'Avvocatura per i diritti Lgbt-Rete Lenford e realizzata dal Movimento pansessuale comitato territoriale arcigay. Tale progetto (iniziato in via sperimentale anche nelle scuole di altre province) sarà poi diffuso in tutti gli istituti scolastici della Toscana.

L'Ufficio scolastico regionale affida ad associazioni gay la gestione di interventi in 20 scuole del Senese. La Manif pour tous ai genitori: «Tenete a casa i vostri figli»

«Pur confermando che la scuola deve educare al rispetto di ogni persona combattendo tutte le forme di violenza – si legge in un comunicato di La manif pour tous Italia – riteniamo però che tale progetto, che formalmente ha come obiettivo il contrasto al bullismo omofobico e transfobico, sia in realtà lo strumento con cui si vogliono "educare" le giovani coscienze dei nostri bambini e dei nostri ragazzi alla ideologia gender». La manif pour tous chiede all'Ufficio sco-

lastico regionale, che ha finanziato l'iniziativa, sulla base di «quali criteri razionali e educativi si è scelto di affidare tali progetti in via esclusiva ad associazioni come l'Arcigay o a movimenti omosessuali» e «come mai non siano state coinvolte le associazioni dei genitori, che sono quelle ufficialmente accreditate per interloquire col Ministero e con gli Uffici regionali scolastici anche su tali progetti». In attesa di queste risposte, La manif chiede alla Regione Toscana «di ritirare e comunque di sospendere immediatamente il progetto» e invita «i genitori a chiedere immediatamente l'esenzione dei propri figli dal frequentare le ore del progetto, elevando la propria voce con la massima forza e in tutte le sedi competenti».

Paolo Ferrario
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Vladimiro Luxuria fermato a Sochi

Disavventura in terra russa per l'ex-parlamentare Vadimiro Guadagno, conosciuto come Vladimir Luxuria. Presentatosi domenica alle Olimpiadi di Sochi con un manifesto pro-gay, il transessuale è stato prima fermato e poi rilasciato dalla polizia. Non contento, ieri ha cercato di entrare nel palazzetto del ghiaccio dov'era in programma una partita del torneo di hockey, ma è stato nuovamente bloccato dagli agenti. Con lui, questa volta, anche due inviati del programma televisivo *Le iene*, anch'essi fermati. I tre sono stati rilasciati poco dopo in una zona di campagna vicino alla cittadina di Adler e oggi faranno rientro in Italia.